G.O.I.A.

Piccolo commercio e DPCM

Sondaggio sugli effetti del DPCM del 3 novembre 2020 sul piccolo commercio al dettaglio

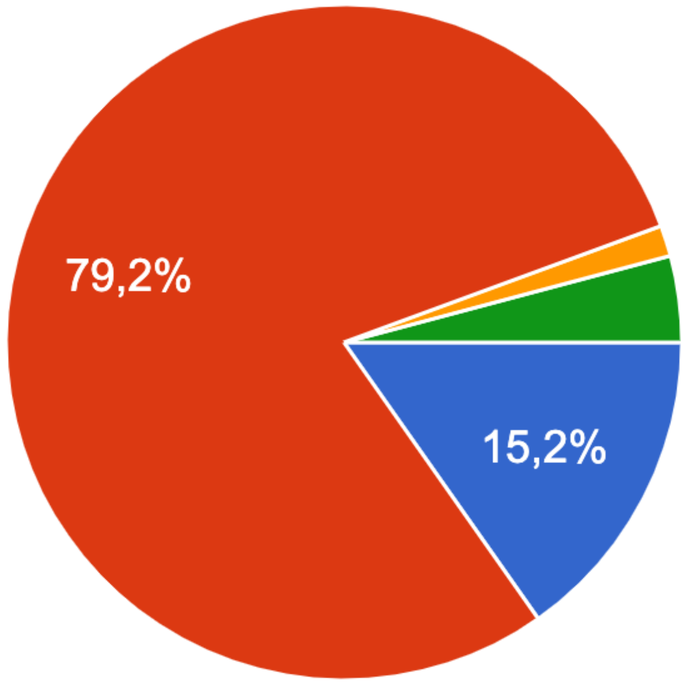
G.O.I.A. - 2 dicembre 2020

Caratteristiche del sondaggio

“Piccolo commercio e DPCM”

- Questionario anonimo, lanciato esclusivamente sul gruppo FB “Goia nazionale commercio autonomo” e tramite i canali Whatsapp del GOIA
- Hanno partecipato al sondaggio 1089 commercianti
- 11 quesiti riguardanti il settore di appartenenza, la zona di esercizio (rossa, arancione o gialla), pareri e giudizi sugli effetti del DPCM del 3 novembre sulle piccole attività e previsioni sul calo di fatturato

Primo quesito

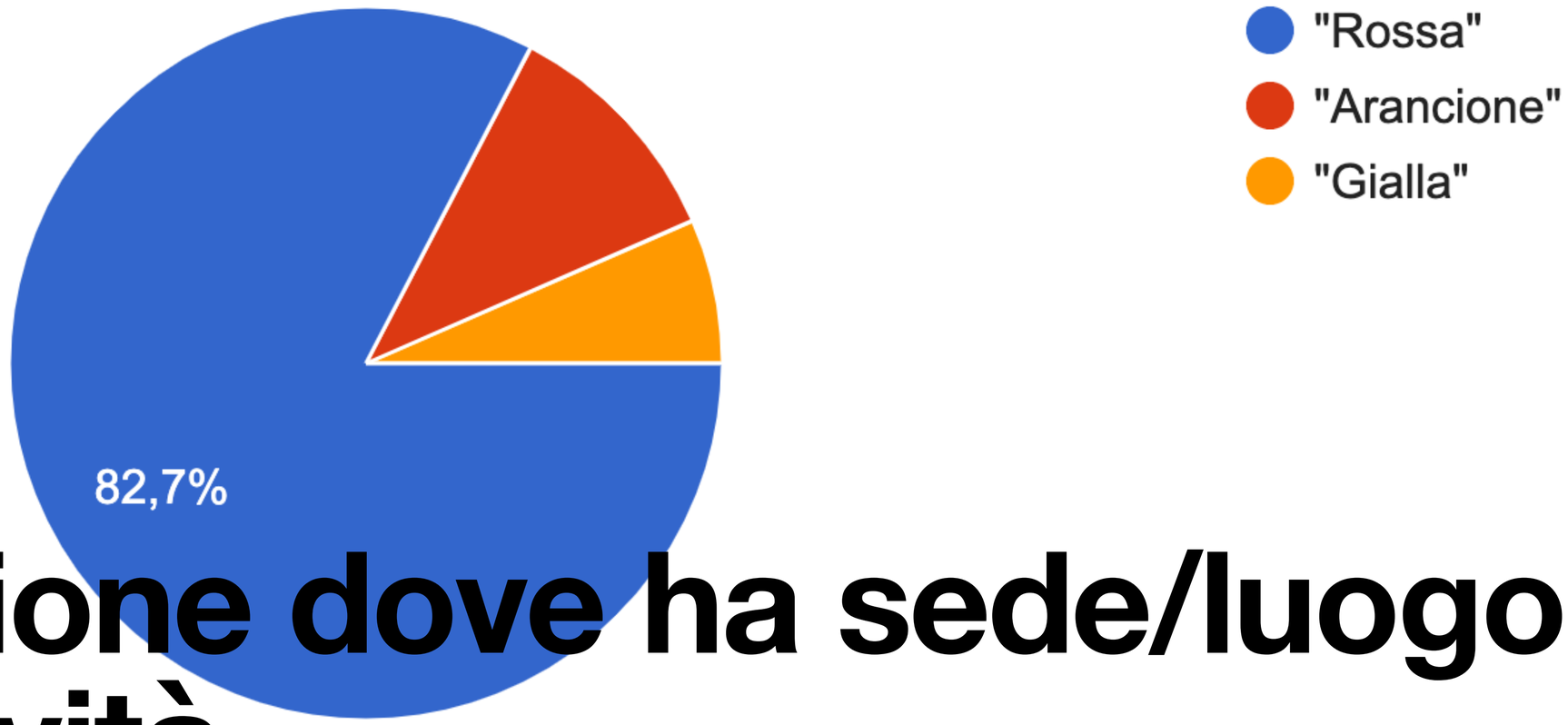


- Commercio su aree pubbliche (ambulante) alimentare
- Commercio su aree pubbliche (ambulante) NON alimentare
- Commercio in sede fissa (negozi) alimentare
- Commercio in sede fissa (negozi) NON alimentare

Settore di appartenenza

Si nota l'iniziale e progressivo ingresso del commercio fisso sui canali GOIA

Secondo quesito



Regione dove ha sede/luogo l’attività

NB: il sondaggio è partito quando Piemonte e Lombardia erano in “zona rossa”

Terzo quesito

Zone rosse, allegato 23 bandito dai soli mercati

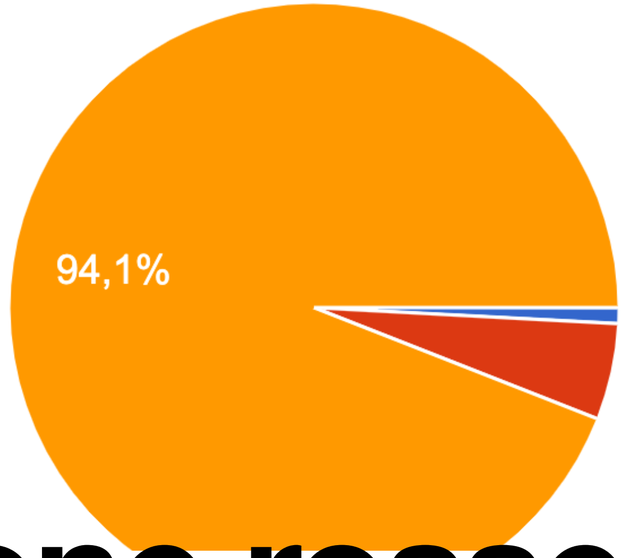
L’interpretazione del ministero degli interni secondo cui nelle zone rosse non si possono vendere i beni extralimentari di prima necessità (all. 23 del DPCM) solamente nei mercati è per il 93,2% dei partecipanti un’ingiustizia a favore della Grande distribuzione

Quarto quesito

Mercati coperti e centri commerciali chiusi nei week end, ma le grandi strutture della GDO restano aperte

Su tutto il territorio nazionale mercati coperti e centri commerciali restano chiusi nei giorni festivi e prefestivi: il fatto che ciò non colpisca anche le grandi strutture di vendita a marchio GDO è un'ingiustizia a parere di oltre il 93% dei partecipanti

Quinto quesito

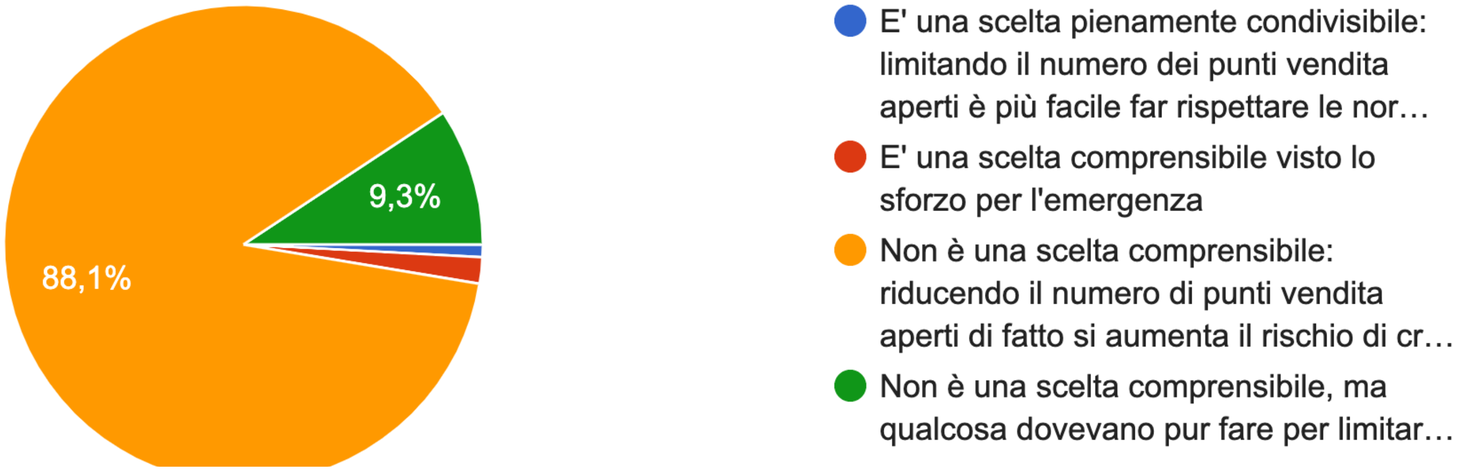


- Niente, basta aspettare che la regione esca dalla zona "rossa"
- Sollecitare più controlli
- Sollecitare più controlli e prevedere pene più severe per le grandi imprese che violano sistematicamente queste limitazioni, anche disponendone la sospensione

Zone rosse: le filiali della GDO che violano il DPCM non vengono sospese

Secondo il 94% dei partecipanti andrebbero disposti più controlli e pene più severe per le filiali della GDO che violano i divieti merceologici previsti per le zone rosse, inclusa la sospensione dell’attività.

Sesto quesito



Zone rosse: le limitazioni al commercio toccano sostanzialmente mercati e piccoli esercizi

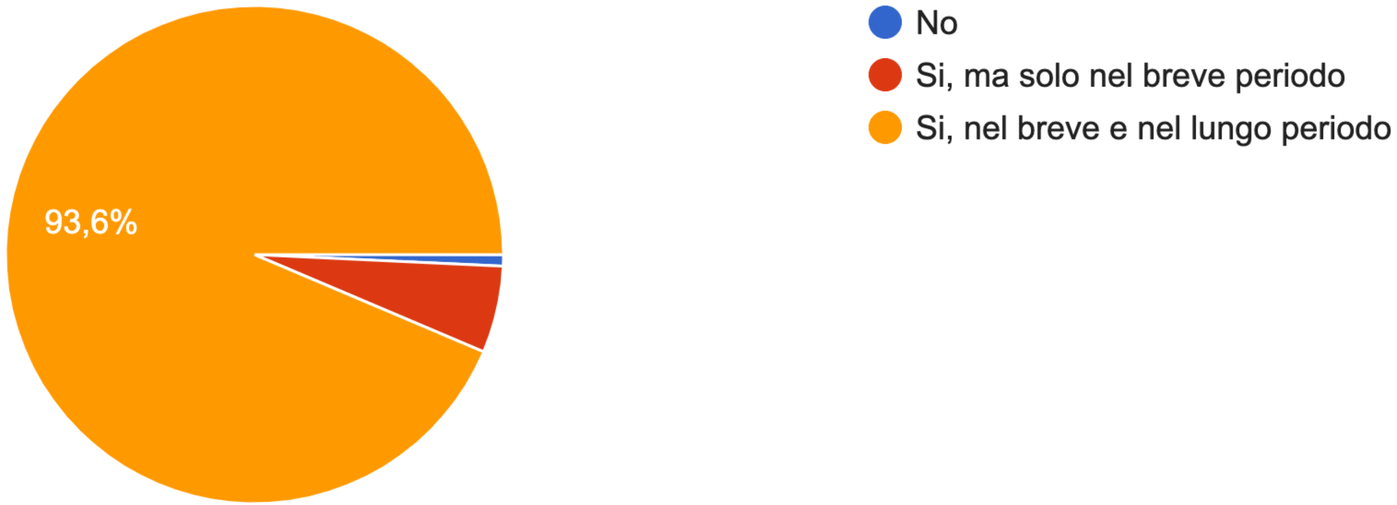
Secondo l’88,1% queste limitazioni rischiano di far concentrare più persone in pochi centri, mettendo a rischio la salute dei clienti. Il 9,3% tende a giustificarle parzialmente considerando la difficoltà del momento.

Settimo quesito

Restrizioni ulteriori da parte dei sindaci

Secondo quasi il 60% il potere dei sindaci andrebbe limitato mentre per il 29% le casse comunali dovrebbe ristorare le ulteriori restrizioni imposte dagli enti locali (si noti come le attività colpite da ordinanze ultrarestrittive in alcuni casi non godano neppure dei ristori)

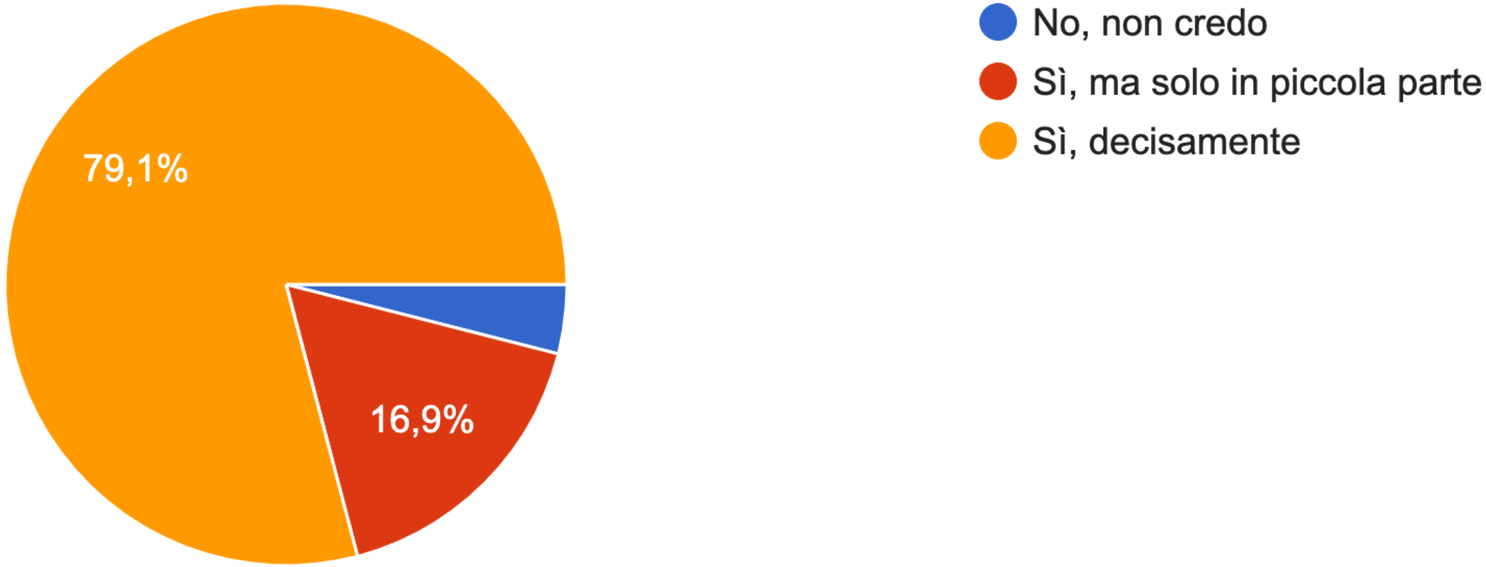
Ottavo quesito



Danni al commercio causati dal DPCM

Secondo il 93,6% gli effetti negativi del DPCM sul piccolo commercio avranno anche delle conseguenze a lungo termine.

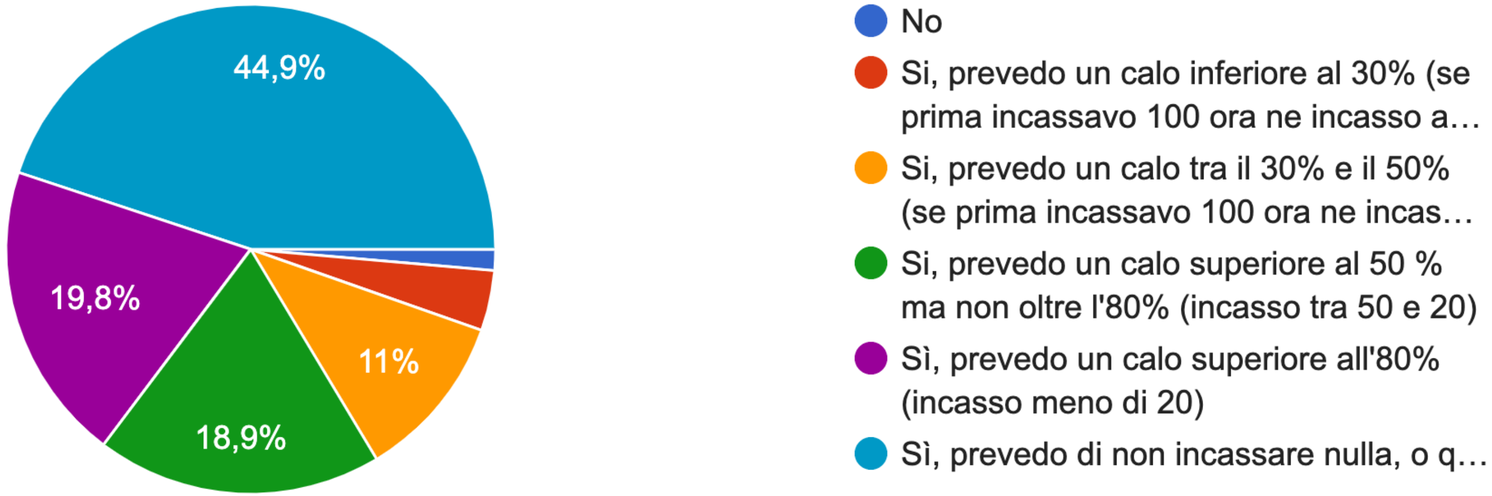
Nono quesito



Effetti sulle abitudini della clientela

Il 96% è convinto che le restrizioni avranno effetti sulle abitudini di acquisto della clientela. Il 79,1% è convinto che ciò interessi gran parte della clientela.

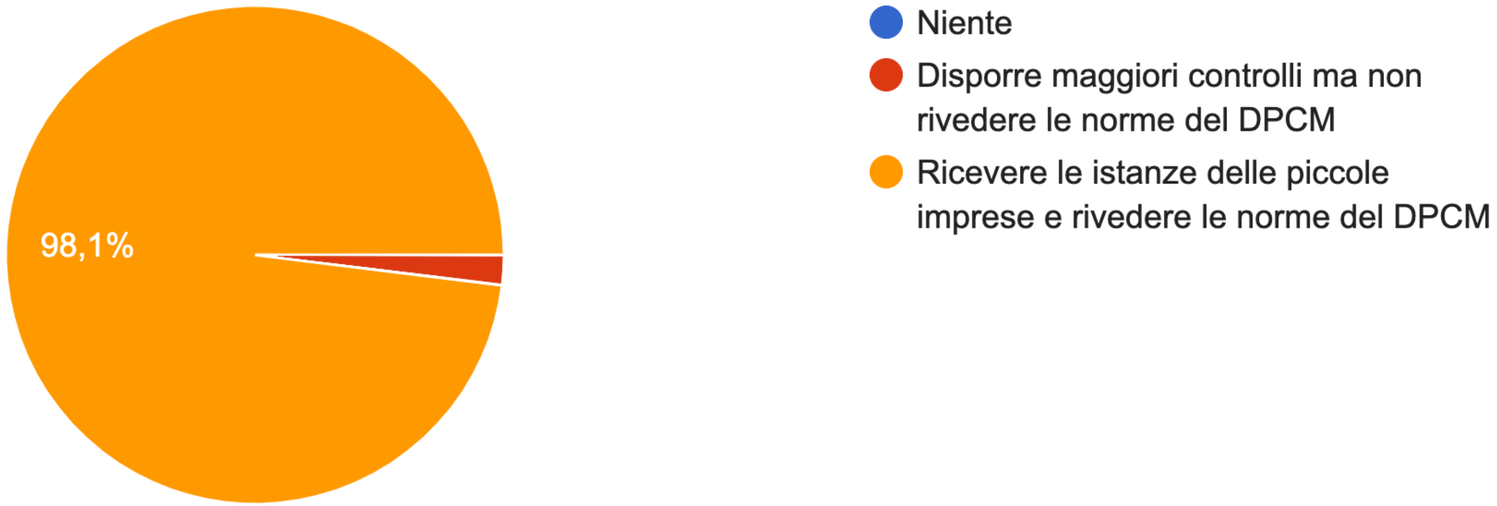
Decimo quesito



Previsioni sul calo di fatturato

Il 98,6% è convinto che registrerà un calo di fatturato rispetto ai mesi - già non entusiasmanti - di settembre e ottobre, mentre il 44,9% prevede di non incassare nulla, o quasi. In ogni caso l’83,6% stima un calo del fatturato almeno del 50%.

Undicesimo quesito



Cosa dovrebbe fare Conte?

Il 98,1% è del parere che la Presidenza del Consiglio dovrebbe ricevere le istanze delle piccole imprese e quindi rivedere le norme del DPCM.

Conclusioni

Le evidenze del sondaggio

- La categoria è fortemente critica verso le disposizioni del DPCM Conte del 3 novembre specialmente nelle “zone rosse”, dove - anche a causa delle interpretazioni fornite dal dicastero de Lamorgese - è evidente la sensazione di essere fortemente discriminati rispetto agli altri canali distributivi (GDO, e-commerce…)

- Le ordinanze selvagge dei sindaci (cui si sono man mano aggiunte le restrizioni ulteriori di alcune regioni) sono tanto più mal viste se si considera che spesso hanno colpito aree dove le imprese non hanno potuto neppure beneficiare dei ristori

- Anche alla luce del nuovo DPCM del 3 dicembre, dove le disposizioni per il commercio sono rimaste sostanzialmente immutate (eccetto per l’equiparazione del settore florivivaistico all’alimentare), è evidente al momento la totale disattesa delle aspettative della categoria da parte del Presidente del Consiglio (ultimo quesito).